



Il libro

Arpaia e quel mondo senza più l'inverno

Generoso Picone a pag. 34



Ha l'effetto di una sonda che intercetta i segni di un futuro prossimo venturo, se non già iniziato, il nuovo romanzo di Bruno Arpaia, "Il mondo senza inverno". Riprende a dieci anni di distanza la trama di "Qualcosa, là fuori", raccoglie l'intento presago che muoveva quelle pagine e, riattivando il filo

della narrazione intessuta nel 2016, consegna il secondo atto di una ricognizione coraggiosa, lucida e necessaria sulla contemporaneità. Arpaia delinea lo scenario di un pianeta che nell'anno 2078 della sua accidentata esistenza si trova ben oltre l'orlo della catastrofe annunciata.

L'analisi

Se nessuno è in grado di disarmare i più giovani

Leandro Del Gaudio

Non hanno perso tempo quando hanno incrociato quei due in sella a una moto. Hanno fatto fuoco e li hanno centrati. Li stavano aspettando, hanno agito di riflesso di fronte alla sagoma di due giovani (neppure ventenni) in sella allo scooter di ordinanza. Vendetta servita a caldo, magari per lavare chissà quale affronto di pochi minuti prima, lì sotto il ponte che protegge piazza della Sanità. Domenica notte, scenario noto, refrain di quanto avvenuto il 12 dicembre scorso in un altro luogo simbolo di Napoli: piazza Carolina, i killer spuntano da via Nardones, percorrono via Chiaia, arrivano a due passi dalla Prefettura.

Le immagini sono chiare: i killer (o aspiranti tali) dei Quartieri Spagnoli hanno il braccio teso. Non sparano in aria. No, fanno fuoco ad altezza d'uomo, costringendo i rivali ad indietreggiare e a nascondersi dietro il gazebo di un locale pubblico che campeggia nella piazzetta frequentata dalla buona borghesia napoletana. Chi sono gli aggressori e chi sono le vittime? Qui come alla Sanità, parliamo di soggetti giovanissimi, in alcuni casi minorenni. Un'anomalia nella Napoli di questo primo quarto di secolo.

Continua a pag. 22

Le indagini

Sanità, vendetta dietro l'agguato La Prefettura: pronti più agenti

Petronilla Carillo a pag. 27

De Luca a Salerno, il caso finisce in Parlamento

► Tre interrogazioni al ministro Piantedosi «Dimissioni del sindaco c'è una regia occulta»

Dario De Martino

Il caso Salerno e le commissioni in consiglio regionale. Ecco le spine del centrosinistra. Cresce il pressing sull'ex sindaco di Salerno per fare marcia indietro e fioccano le interrogazioni in Parlamento.

A pag. 24



De Luca con Enzo Napoli, sindaco dimissionario di Salerno

Due assessori da sostituire

Comune, il rimpasto ora è in bilico Manfredi aspetta il congresso Pd

A tre settimane di distanza dal nuovo assetto di governo della Regione non c'è stato alcun rimpasto nella giunta del Comune di Napoli. Anzi, in termini numerici, all'assenza storica dell'ex presidente del Pd Paolo Mancuso dimessosi ormai quasi 4 anni fa, si è ag-

giunta quella di Luca Trapane del M5s eletto in Regione e dimessosi subito dal Comune. Manfredi non sembra avere fretta: il sindaco aspetta che il Pd faccia il suo congresso provinciale prima di scegliere i sostituti.

Roano a pag. 24

Referendum sulla giustizia Il pg Policastro difende l'iniziativa, il viceministro Sisto: sgarbo istituzionale

Cgil, spot in Tribunale: è bufera

Gli avvocati: «Convegno-propaganda, scelta inopportuna». La replica: un nostro diritto

Il leader della Cgil Landini parla di due mesi densi, in cui «ci tocca pedalare, sensibilizzare l'opinione pubblica e invitare tutti alle urne, per un no chiaro alla riforma della giustizia voluta dal ministro Nordio». Ma sulla opportunità di un dibattito politicamente schierato a Palazzo di giustizia esplode la polemica. Divisi il pg Policastro e il viceministro Sisto.

Del Gaudio a pag. 22

La scuola di Ponticelli

De Filippo, intesa dopo le proteste: tornano i bambini

Mattia Bufi

Alla scuola De Filippo di Ponticelli ieri i bambini sono finalmente tornati in classe. La battaglia delle mamme e della dirigente Stramacchia ha prodotto un primo risultato.

A pag. 27

Da Napoli agli Usa: la nigeriana Candy, promessa del basket



Candy Edokpaigbe, cresciuta in un quartiere difficile di Napoli, oggi vive e gioca negli Usa

«Io, nata nel "buvero": ora sogno l'Nba»

Stefano Prestisimone a pag. 33

Sbloccati 80 milioni

Dal Plebiscito alla Galleria: ok al restyling di 32 monumenti

Luigi Roano

In attesa che l'ultimo bilancio arrivi in Aula, l'assessore Baretta ha illustrato le modifiche all'approvazione della manovra economica. Sul fronte investimenti il Comune ha tirato fuori dal Bilancio 80 milioni da investire su 32 progetti. Tra gli interventi spiccano nuovi cantieri al Maschio Angioino e all'Archivio comunale, in piazza del Plebiscito e in Galleria Umberto. Significativi anche i lavori di riqualificazione dell'edificio ex Anagrafe di piazza Dante.

A pag. 25

Polemica a Quarto



Gesù dipinto con la kefiàh scontro sull'opera di Jorit

Ferdinando Bocchetti a pag. 31

I trasporti Disagi per lo sciopero. E da ieri linee soppresse per le prove Circum, corse a metà. Nuovi treni: via ai test

Francesco Gravetti

La giornata di ieri della Circumvesuviana si è aperta all'insegna dello sciopero, ma si è chiusa con numeri meno drammatici di quanto si temesse. Lo sciopero di 24 ore, indetto dalla Confil e rivolto al solo personale viaggiante, ha inciso soprattutto nelle prime ore della mattinata. Il servizio è stato garantito nelle fasce orarie protette e successivamente è migliorato. Ma la giornata di ieri non è stata segnata solo dallo sciopero. Anzi, l'at-

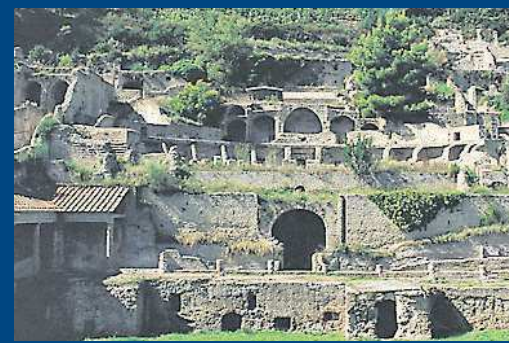


Un nuovo treno della Circum

tenzione di Eav e degli addetti ai lavori è rimasta concentrata soprattutto sulle prove in linea dei nuovi treni Stadler, un passaggio cruciale in vista dell'entrata in servizio dei convogli destinati alla Circumvesuviana. Test che, per loro natura, devono essere svolti in orario di esercizio. Ieri si è fermata la Napoli-Sarno, dalle 18 a fine servizio ma, proprio per consentire le prove di dinamica di marcia, anche nei prossimi giorni sono previste interruzioni e non mancheranno i disagi.

A pag. 29

Oggi la decisione



Capitale della cultura Bacoli spera nella finale

Nello Mazzone a pag. 31

La giustizia, il caso

Tribunale, spot di Landini sul no alla riforma Nordio «Convegno inopportuno»

► Sala Arengario: Cgil e toghe in campo ► Il sindacalista chiama tutti all'appello
«Contro la separazione delle carriere» «Due mesi densi: ora ci tocca pedalare»

IL CONFRONTO

Leandro Del Gaudio

Parla di due mesi densi, in cui «ci tocca pedalare». In che senso? «Ci tocca parlare con le persone, sensibilizzare l'opinione pubblica e invitare tutti alle urne, per un no chiaro alla separazione delle carriere e più in generale al progetto di riforma della giustizia voluto dal ministro Nordio». Un intervento scandito da applausi, quello del leader Cgil Maurizio Landini, nel corso del convegno tenuto nel Tribunale di Napoli, nel quale sono intervenuti anche magistrati, utenti e lavoratori della giustizia. Un coro di «no» alla separazione delle carriere, rimbalzato in tempo reale sui siti di informazione, al punto tale da far scattare immediate reazioni. Su quale punto? Sulla opportunità di un dibattito politicamente schierato contro una riforma in un edificio come il Palazzo di Giustizia, luogo di confronto perenne, dove vengono rappresentate le ragioni di tutte le parti in campo.

I FATTI

Ma andiamo con ordine, proprio a partire dalla questione sull'opportunità dell'evento. Spiega a Il Mattino l'avvocato Marco Muscarelli, presidente della Camera penale di Napoli: «Lascia molto perplessi il fatto che si sia ospitato nel Palazzo di giustizia - che rappresenta un luogo di neutralità e di applicazione della legge in favore di tutti i cittadini - una manifestazione che non sembra avere il taglio del dibattito, ma più

**IL GIUDICE DE CHIARA
«INTERVENIRE
IN QUESTO DIBATTITO
È UN DOVERE: IN BALLO
IL FUTURO ASSETTO
DELLA DEMOCRAZIA»**

quello di una propaganda politica e sindacale». Sul punto interviene il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati Carmine Foreste, che aggiunge: Posso esprimere la mia perplessità in relazione alla modalità di impostazione dell'evento, a partire dalla pubblicità offerta da una locandina generica, in cui si fa riferimento a una non meglio chiarita «altra idea di giustizia». Così si lascia margini all'equivoco». E ancora: «Rivolgo la critica a chi ha avanzato richiesta dell'aula mascherando i propri intenti a chi aveva il compito di autorizzare l'uso dell'Arengario. Apprendo per altro che i principali interventi erano tutti a favore del No alla separazione delle carriere, sarebbe stato più opportuno da parte degli organizzatori invitare anche un volto riconoscibile a favore delle ragioni del Sì per offrire un servizio o una opportunità di approfondimento e non una propaganda politica all'interno di un Tribunale». E non si tratta di posi-

zioni isolate. Quasi nelle stesse ore, ieri, nell'aula Coviello del dipartimento di Giurisprudenza della Federico II è andato in scena un convegno dal titolo «Dibattito con gli studenti sulla riforma costituzionale della magistratura».

LE POSIZIONI

Stesso argomento, ma format differente. Lavori coordinati dal direttore de Il Dubbio Davide Vari, dalla chiara connotazione bipartisan, dal momento che sono stati rappresentati argomenti uguali e contrari, per il Sì e per il No. Ad esporre le ragioni della separazione delle carriere sono intervenuti il docente di Diritto Penale Giuseppe Amarelli, il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, il docente di Diritto Penale Vincenzo Maiello, il giudice Giacomo Rocchi, presidente della prima sezione penale della Cassazione; a spiegare e sostenere le ragioni del No alla riforma del governo Meloni invece il professore di Diritto Costituzionale Massi-

mo Villone, la docente di Diritto Costituzionale e Pubblico Giovanna De Minico, il professore di Diritto processuale Salvatore Bocagna, il sostituto procuratore di Nola Francesco Maria Vicino. Ma torniamo al dibattito Cgil del Palazzo di Giustizia, che provoca l'intervento del senatore di Fdi e penalista napoletano Sergio Rastrelli: «I luoghi di amministrazione della giustizia, proprio per la sacralità della loro funzione, non possono essere degradati a sedi politiche, ove discussioni a senso unico hanno l'unico fine evidente di contrastare un governo nazionale che è espressione del voto popolare. Ed in questo corto circuito, la sinistra che invoca sempre gran voce l'autonomia e la indipendenza della magistratura, rinnega sé stessa, generando improprie e gravissime sovrapposizioni del piano giuridico con quello politico. Con il trionfo delle ragioni del Sì al referendum, volteremo pagina ponendo termine a questo scontro».



LA POLEMICA Il convegno promosso dalla Cgil per dire no alla riforma della giustizia NEAPHOTO A. DI LAURENZIO



L'INTERVENTO Maurizio Landini ieri nel Tribunale di Napoli NEAPHOTO

L'appello

«Stabilizzare i dipendenti del processo con i fondi Pnrr»

I dipendenti dell'ufficio del processo del Tribunale di Napoli chiedono una stabilizzazione della loro posizione. È una delle posizioni che verrà sostenuta in vista dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, che sarà celebrato il prossimo 31 gennaio nell'antico Tribunale di Castel Capuano. Centinaia di firme spedite alle massime autorità dello Stato, dal capo dello Stato ai vertici del Governo. E sono sempre i dipendenti dell'ufficio del processo a chiedere un intervento pubblico anche al procuratore di Napoli Nicola Gratteri, che in più occasioni si è espresso a favore della stabilizzazione dei dipendenti dell'ufficio del processo. Anche il giudice Marcello De Chiara, nel corso dell'intervento di ieri, ha ricordato l'importanza di tutelare i diritti di chi lavora per favorire la decisione del giudice, nell'ufficio del processo.

ITEMI

Ma quali sono stati i temi discussi ieri nell'Arengario? Spiega Landini: «Abbiamo davanti a noi un percorso difficile. Metà dei cittadini non va alle urne, dobbiamo portare a votare le persone, serve un'opera di sensibilizzazione. Abbiamo un compito preciso, anche perché questo referendum non prevede un quorum, ma vince chi ha un voto in più». E sull'opportunità di dibattito a senso unico in Tribunale, Landini non ha dubbi: «Parliamo di una modifica dell'assetto costituzionale, i lavoratori hanno diritto ad affrontare queste tematiche». In aula anche il giudice Marcello De Chiara, che aggiunge: «So che il mio intervento attirerà critiche, ma intervenire oggi è un dovere, perché parliamo di una riforma costituzionale. La Cgil ha compreso che questa riforma non punta ad abbreviare i tempi dei processi o a migliorare il servizio giustizia, ma si punta ad intervenire sull'organo di autogoverno, snaturandone le funzioni, colpendone l'autonomia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IMPORTANTE USARE QUESTI SPAZI È IN DISCUSSIONE LA COSTITUZIONE IL NOSTRO SINDACATO NON SI TIRA INDIETRO»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Se nessuno è in grado di disarmare i più giovani

Leandro Del Gaudio

Gia, una anomalia, fino a qualche decennio fa impensabile, che costringe inquirenti e osservatori a ragionare su una sorta di paradosso tutto napoletano. Più si colpiscono i clan nella loro dimensione piramidale, più nelle strade imperversano minorenni armati con velleità da boss. Un tempo - lo ripetono in tanti - sarebbe stato impossibile contare tante armi nelle mani dei più giovani. I boss non lo avrebbero consentito. Già, perché fino alla fine degli anni Novanta, le armi erano ad appannaggio di killer patentati, di affiliati di riconosciuta esperienza criminale. Da tempo invece le cose sono cambiate. Il

primo ad accorgersi del nuovo scenario criminale (e delle frontiere spalancate dal crimine cittadino) sono stati quelli di Forcella. Ricordate Emanuele Sibillo? Era noto come ES17, un codice che diventa brand di un programma rivoluzionario, tra il 2014 e il 2015: riprendersi Napoli, dopo gli anni degli arresti e dei blitz, dopo il vuoto lasciato dalla lunga detenzione dei capi dei clan che sconfissero la Nco di Cutolo all'inizio degli anni Ottanta. In cella quelli dell'Alleanza di Secondigliano, in manette - per un lungo periodo di tempo - anche i vertici dei Mazarrelli. Eppure il crimine in città c'è ancora. Meno piramidale, più orizzontale. Bande giovanili, pulviscolari che si

ammazzano tra di loro senza un motivo reale, partendo da pretesti banali. Una foto su Facebook, un post su TikTok, l'ennesimo sguardo di troppo, le ronde in sella agli scooter in un circuito cittadino che sembra un flipper. Ricordate l'intercettazione che ha fatto scattare i fermi della Dda (e della Procura per i minori della procuratrice Patrizia Imperato)? È venerdì nove gennaio, quando sta per essere consumato un nuovo agguato. Pensate: gli stessi aspiranti killer dei Quartieri Spagnoli che hanno dato inizio alla rappresaglia armata di Piazza Carolina decidono di andare a fare fuoco contro un loro rivale (sarà stato per un post sui social) che si trova nella zona dei

baretti. Si armano e vanno ad uccidere. Dice il capetto: «Spriamo in mezzo alla movida, se ne devono accorgere tutti». Il target era - secondo quanto emerge dalle indagini della Mobile - un minorenne figlio di un boss di Posillipo. Neanche il tempo di far scattare indagini e manette sulla faida che intossica Chiaia, che la cronaca è costretta a prendere atto di un altro episodio. Domenica notte, dunque, due ragazzini feriti. Ma come se ne esce da questa spirale? Certo sarebbe follia auspicare un intervento normalizzatore da parte di boss di altre generazioni. C'è solo un modo per intervenire su un fenomeno del genere: troppe armi nelle mani dei bimbi soldato?

Bisogna disarmare Napoli. Già, ma in che modo? Ponendo il problema dei giovani armati al centro di un dibattito politico di ampio respiro. Lo diciamo da anni, un dibattito che parta da una domanda: da dove arrivano tutte queste armi? Quali sono i canali di approvvigionamento? Chi c'è dietro una simile proliferazione di pistole e munizioni? Una domanda che nulla ha a che vedere con le scelte di boss di antico lignaggio, che basterebbe da sola ad imprimere la svolta più attesa: lo stop ai canali di rifornimento. Lo stop alla rete che trova conveniente che - nella città del miracolo turistico e del boom dell'arte e dello sport - ci siano ancora raid armati all'ordine del giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA